

MASSIMO SCALIGERO

Incontro del 14 maggio 1975

(rev. Elena 19/07/25)

Influssi negativi e falsi maestri. L'individuo libero è fondato su se stesso. L'ente arimanico e il simbolo dell'Agnello. La legge dell'uomo e la legge del Cristo. I Manichei. L'azione morale e il suo riconoscimento.

D: E' possibile che influssi negativi si sprigionino da una persona all'altra, come un fluido malefico? E come scongiurare questa azione?

E' possibile. Questo però non è un'azione occulta, premeditata... questo è normale. C'è un'atmosfera psichica della Terra che è veramente inquinata. Voi pensate che ci sono delle forme di cultura che sono frutto di un mentale umano alterato. E questa cultura circola, nutrice, e questo è già un influsso malefico. Ci sono degli esseri che si nutrono unicamente di un simile tipo di cultura e non hanno nessun disintossicante.

Ora, questi esseri, anche senza volerlo, sono dei portatori di influssi veramente malefici. Ora però non dobbiamo fare i cacciatori di streghe perché questo influsso malefico circola, è proprio un'atmosfera densa, si può tagliare con il coltello. Quindi noi possiamo trovare un ambiente di pace che è qualche luogo dove si medita... ma come usciamo se non siamo nella natura? Dobbiamo veramente andare in montagna oppure in campagna o presso il mare per trovare un ambiente in cui non ci siano influssi malefici.

Detto questo, noi dobbiamo capire questo: che questo ambiente saturo di maleficio dialettico o psichico ci rafforza, perché come diceva Federico... Friedrich¹... diceva: "quello che non ci spezza ci rende più forti" e quindi possiamo dire che quello che non ci avvelena ci rafforza, a condizione appunto che non ci avveleni, perché questo veleno ha bisogno di qualcuno che lo elimini. E non lo elimina non conoscendolo oppure evitandolo, lo elimina proprio perché lo affronta. E dove lo affronta? Non è mica una cosa che sta fuori, lo affronta dentro di sé.

Quindi il problema ci riconduce all'azione interiore, perché questi influssi malefici esistono, appartengono alla cultura di questo tempo che è proprio una demonia della dialettica, con la logica che è l'espressione non della coscienza, ma della sfera istintiva, della psiche. Quindi voi pensate che il pensiero freudiano circola in tutto il mondo, ispira i romanzi, ispira i film, ispira gli inquadramenti culturali, ispira persino

¹ Friedrich Wilhelm Nietzsche (1844 – 1900) è stato un filosofo, filologo, scrittore e poeta tedesco.

la politica. Tutto Marcuse² c'è dietro Freud, quindi mettiamo insieme questi tipi e vediamo cosa viene fuori...

Però in questa domanda pare che si possa alludere anche a dei malefici occulti.

Ora, se dalla cultura di questo tempo, dalla dialettica, riceviamo un determinato imprinting, c'è n'è uno ancora peggiore che viene dal falso occultismo, e sono tutte le correnti che in questo tempo circolano, i falsi maestri... questi sono ancora più pericolosi. Perché c'è uno che è particolarmente pericoloso, perché è dotato, perché ha dei mezzi, perché si sposta da un punto del mondo all'altro e ha un seguito di discepoli, i quali sono tutti dei mezzi matti, ricchi, perché per poter avere la "droga psichica" che viene dal questo maestro, bisogna che lo seguano dovunque si sposti, perché lui si sposta dalle ville svizzere di cui dispone, ad Adyar³, in India, poi si sposta in California, poi si sposta a Londra, poi viene a Roma dove è ospite di ambienti aristocratici che gli preparano persino un trono quando lui parla. E questo essere ha creato una serie di "spostati spirituali", perché tra l'altro insegna: "Guardatevi degli esercizi di concentrazione, guardatevi da tutti gli esercizi perché questi snaturano la naturalezza dell'anima." Ora, immaginate che cosa viene fuori da chi dice: "seguo lo spirito ma niente esercizi." Poi: "il passato non esiste, bisogna assolutamente buttarsi dietro le spalle il passato, guai a chi pensa il passato. Bisogna liberarsi anche del pensiero dell'avvenire; bisogna essere nel presente, assolutamente liberi e continuamente aprirsi allo spirito che viene in questo modo." Soltanto che questa liberazione fa appello a delle forze, che non ci sono, perché bisogna guadagnarsele quelle forze. E poi, per liberarsi di certi contenuti bisogna conoscerli, per conoscerli bisogna allenare il pensiero. E se uno già esclude il pensiero come un pericolo, è rovinato, perché veramente si apre a degli influssi che hanno proprio bisogno che non ci sia autocoscienza, non ci sia controllo interiore, non ci sia disciplina interiore per potersi impadronire dell'uomo. E allora gli "spostati spirituali" diventano dei nevrotici che noi poi dobbiamo guarire. E posso dirvi che questa è stata un'esperienza frequente, lo è ancora.

Però quali sono quelli che si ammalano e che poi dobbiamo guarire? Quelli che purtroppo non possono seguire questo maestro in tutto il mondo. Perché ogni volta che lui viene e parla di una liberazione che si ottiene eliminando tutto e aprendosi a una specie di spirito vago, questi ricevono una specie di "droga psichica". E però devono aspettare un anno prima che ritorni. E invece ci sono dei miliardari che si spostano con lui, forse della gente che non ha niente da fare, e che, lui se va ad Adyar, ad Adyar lo seguono... tutto un gruppo che si sposta nel mondo, e che ha i mezzi per farlo, e vive continuamente con questa droga, con questa ripetizione: "Liberatevi, non pensate a niente, non è vero niente; sarete utili a una [audio non chiaro] se vi aprite all'amore che viene da questa libertà assoluta..." Un linguaggio assolutamente vago, però ricco di immagini e di suggestioni che lui esercita; per il

² Herbert Marcuse (1898 – 1979) è stato un filosofo, sociologo, politologo ed accademico tedesco naturalizzato statunitense. Su questa figura si veda, di Massimo Scaligero, *Hegel, Marcuse, Mao: Marxismo o rivoluzione?* - Volpe Editore, 1968.

³ Sobborgo meridionale di Chennai (anticamente Madras) nel sud-est dell'India. E' noto per essere la sede della Società Teosofica.

fatto che in sostanza questo essere è Krishnamurti⁴ - per chi non l'ha capito - questo essere ha un certo fascino, specialmente su certi tipi di signore "salottiere".

Ora, questo è uno... abbiamo caratterizzato un tipo di maleficio occulto, ma pensate quanti ce ne sono. Ce n'è un altro, un certo Swami [audio non chiaro] di cui ti ho dato il libro, e recentemente un giornalista sagace - veramente ci so' tra i giovani dei meravigliosi giornalisti - è andato a intervistare la mamma, dice: "Ma quello sciagurato andrebbe preso a sculacciate perché non è vero niente di tutto quello che dice, s'è inventato tutto!". E ci sono dei furbacchioni che guadagnano su di lui, perché è diventato un miliardario sulla stupidità degli occidentali. Questo è anche un maleficio occulto perché... è vero che c'è da ridere, eccetera... ma questi cominciano a fare certi esercizi sbagliati, cominciano ad andare in *trance* in settecento.. immaginate, dondolando la testa... immaginate questi poi quando escono se sono capaci di essere degli uomini normali, perché la normalità è una grande conquista.

E qui appunto l'amico che si firma "grazie", no ma credo che forse sia un grazie autentico, dà la risposta che dice:

D: L'individuo libero fondato su se stesso: questa è la meta, da conquistarsi ad ogni costo.

L'hai detto, eh... ad ogni costo. Quindi ce ne vuole di forza, di coraggio, di decisione, di continuità, di autocoscienza; perché, minimamente... è come una partita di boxe all'ultimo, al round il più tragico, perché minimamente che ti scopri ti arriva una sventola che ti manda a terra. Quindi, guai a chi si scopre. Quindi, veramente, chi dimentica la guardia - lo *yoga* lo chiama la "chiusura delle nove porte" - ma noi non diciamo "la chiusura", diciamo la sorveglianza delle nove porte, che sono le nove porte dei sensi... noi ne aggiungiamo tre perché sono dodici⁵.

D: Come riconquistare il paradiso perduto con il nostro corpo fisico degradato da Lucifero⁶ e Arimane⁷ ?

⁴ Jiddu Krishnamurti (1895-1986) è stato un filosofo, oratore e mistico di etnia indiana. Nel 1909, a 14 anni fu notato dall'allora presidente della Società Teosofica per le sue capacità spirituali e intellettuali; nell'ambiente teosofico fu considerato l'ultimo "iniziato vivente" o "maestro mondiale" fisicamente presente (titolo che egli in seguito rifiuterà). Ciò causò l'allontanamento di Rudolf Steiner dal movimento teosofico. Si veda, a tal proposito, quanto riportato dallo stesso Steiner nella sua autobiografia, *La mia vita* (O.O. 28) - Editrice Antroposofica.

⁵ Secondo Rudolf Steiner tutto ciò che ha a che fare con il sistema nervoso ha che fare con il numero dodici, poiché esso deriva dalle costellazioni dello Zodiaco. Così i sensi umani sono dodici: i cinque generalmente noti (vista, udito, olfatto, gusto, tatto) cui se ne aggiungono ulteriori sette (calore, pensiero, linguaggio, equilibrio, movimento, vita e senso del sé). Rudolf Steiner li descrive, ad esempio, in *L' enigma dell' uomo. I retroscena spirituali della storia umana* (O.O. 170, vd. conferenza tenuta a Dornach il 12 agosto 1916) - Editrice Antroposofica.

⁶ Lucifero (dal latino : *lux* "luce" e *ferre* "portare", "portatore di luce") è un Essere angelico caduto che ostacola l'evoluzione dell'uomo stimolando un eccessivo misticismo ed esaltazione, con il conseguente disinteresse per la sfera materiale dell'esistenza. E' simboleggiato nella Bibbia dal serpente che si insinua nel Paradiso e tenta l'uomo a mangiare dall' Albero della conoscenza. Si contrappone ad Arimane.

⁷ Arimane (dal persiano medio *Ahriman*, "spirito maligno"), chiamato anche *Angra Manyu* (o *Angra Mainyu*) o Mefistofele e indicato nella Bibbia come Satana , è secondo l' antica tradizione persiana lo spirito delle tenebre

Ecco, quindi dobbiamo conoscerli, dobbiamo capire chi sono, dobbiamo veramente renderci conto di chi è il nostro nemico e come lo portiamo dentro di noi: Arimane è potente, perché ha la mediazione di Lucifero. La meditazione di Lucifero è lo spirito soggettivo, l'anima senziente⁸ soggettiva che non esce dalla psichicità, che può avere la dialettica e il pensiero logico, ma non esce dalla psiche. Per via di questo luciferismo, Arimane è potente ed è veramente il distruttore di tutto quello che noi possiamo fare di buono, di autentico; è veramente quello che continuamente distrugge i nostri programmi di miglioramento, di disciplina, e bisogna a un certo momento della propria esperienza interiore decidersi di afferrare il senso di questo ostacolatore.

Adesso, tra giorni, uscirà un libro intitolato "Guarire con il pensiero"⁹, in cui c'è un capitolo dedicato all'ente arimanico nell'uomo.

E adesso però noi lo diremo di che si tratta e diremo anche qualcosa che forse nel libro non c'è. Questo ente arimanico è talmente identico all'io soggettivo, è l'ego, e l'ego è talmente identico all'io che è difficile veramente separare e distinguere; perché noi possiamo vincere questo essere in tutte le forme di cattiveria brutale, di cattiveria spicciola, di odio per il prossimo, di aggressività, di condanna, ripicche...però con questo non siamo andati mica alla radice, perché c'è una parte che in noi rimane proprio identica a questo essere, il quale anche se noi abbiamo eliminato la parte grossolana dell'odio, dell'ira, rimane lì come una potenza di giudizio, di condanna e di risentimento, di riprovazione sottile, di irritazione dominata magari dal sorriso. Ed è una forza che è collegata con tutte le malattie che noi abbiamo, perché con questo spirito di irritazione, di critica, di malcontento, di irritazione anche giusta per sbagli che noi vediamo, ci distrugge continuamente la salute, veramente è la fonte delle malattie, sia organiche, sia luciferiche.

Allora, l'altro giorno l'amico Lucio ha fatto una domanda chiedendo di parlare sulla simbologia dell'Agnello di Dio. E siccome le domande erano parecchie, io brevemente ho risposto, ho detto che era bene liberare questo simbolo dalle interpretazioni astrologiche, non perché non abbiano a che fare, hanno a che fare, ma soltanto è bene guardare invece il simbolo esoterico e afferrare una verità potente che è questa: l'Agnello di Dio è il simbolo del sacrificio, è l'agnello sacrificale, è l'essere che si fa immolare senza reagire, che si lascia scannare, che non fa nulla, subisce. Ora, questo può sembrare un simbolo della impotenza; adesso noi mostreremo come invece è un simbolo della potenza, perché l'immagine di questo agnello che lascia che il colpo della cattiveria lo ferisca e lo immoli e lo sacrifichi, ci fa capire qual è la tecnica, perché noi separiamo le potenze dell'io da questo... da questa morsa arimanica che lo tiene e che lo fa continuamente reagire, in forma arimanica. L'immagine dell'agnello ci fa capire che dobbiamo arrivare a un punto in cui, dinanzi a un'offesa, a una cattiveria, a un'ingiustizia, noi siamo nella verità se facciamo tacere Arimane, ossia

che si oppone al dio della luce *Ormuzd* (*Ahura Mazdao*) come avversario. Secondo Rudolf Steiner, si tratta di un Essere spirituale dell'ostacolo che rappresenta le forze del materialismo, della logica e della ragione pura, che tendono a negare il mondo spirituale. Arimane cerca di oscurare la percezione umana delle forze spirituali, inducendo a concentrarsi esclusivamente sul mondo materiale e sensoriale. Si contrappone a Lucifero.

⁸ Anima senziente è una delle tre componenti dell'anima umana; rappresenta la parte più istintiva, in cui si muovono tutte le percezioni e le impressioni sensoriali.

⁹ Massimo Scaligero, *Guarire con il pensiero* - Edizioni Mediterranee.

se non reagiamo minimamente con la potenza di questo Arimane, il quale si serve del fatto che noi dobbiamo reagire giustamente...a ragione noi che reagiamo, ma è lui che reagisce, non noi. È lui che si impossessa di noi per il fatto che noi abbiamo ragione e impossessandosi di noi ci distrugge perché è lo Spirito di avversione che ancora una volta mette l'umano contro l'umano, ossia l'umano contro la fonte dell'umano e quindi è la fonte delle malattie. Ora immaginate che un essere dinanzi a una cattiveria, a un torto, a un insulto, riesca a far tacere questa parte arimantica, avendo l'immagine dell'agnello, mite; in quel momento Arimane non può nulla e in quel momento la potenza dell'io - si può dire - regna nell'anima e l'uomo è l'essere più forte del mondo. Noi dobbiamo capire la potenza di questa immagine che non è assolutamente una forma di imbellità accettazione, no; è una potenza di coscienza, una coscienza talmente forte che arriva a far tacere quell'essere che reagisce, e reagisce con la cattiveria, perché uno scopre che non ha senso che uno sia cattivo dinanzi a un torto perché quel torto ha bisogno di essere conosciuto come un processo di forze in cui bisogna entrare con le potenze del pensiero; e ogni nostra irritazione è un inganno perché non vuol dire niente, è la risposta di Arimane, non la risposta dell'io. Quindi uno che afferri questo e che mediti su questo e che riesca poi a esercitarsi quando qualcosa lo colpisce in maniera... anche veramente che è invocata qualsiasi forma di legittima reazione... e riesca invece a far tacere questo essere, in quel momento vive nella vera potenza dell'io, il quale non si arrabbia, il quale non conosce cattiveria e irritazione, è semplicemente l'io che conosce e che tocca, e opera. E allora, soltanto, finalmente, noi usciamo da questo dominio.

Vedete però che qui non ci vuole quella mitezza come atteggiamento che uno si dà perché deve essere mite; no, è una mitezza che viene come tecnica del potere più potente dell'io, perché soltanto da questa forza viene l'azione dell'io che supera il limite arimantico, perché finché c'è l'irritazione, la condanna, la critica, noi siamo nella sfera di Arimane, non usciamo da noi, da noi stessi, siamo imprigionati in noi stessi, quest'ira ci toglie le forze, questa condanna ci ammalia, ci indebolisce.

Naturalmente questo è un punto di arrivo, perché dobbiamo ricordare che c'è una via, un percorso che è la consacrazione dell'ira, quello che Giordano Bruno¹⁰ chiamava "l'eroico furore". C'è appunto una tecnica di orientare le forme dell'ira verso ideali dello Spirito, ossia l'ira per tutto ciò che contraddice questi ideali. Allora c'è il sacro sdegno, la sacra ira, ma questo è un percorso intermedio, questo è un modo di accostarsi. Ma l'ideale è proprio quello dell'Agnello di Dio, perché dietro l'immagine dell'agnello sacrificale noi troviamo la potenza travolgente dell'io, che è paralizzata dal fatto che Arimane agisce in sua vece con l'irritazione, con la condanna, con la critica.

E qui, in base alla domanda che segue e che ancora si collega con quello che stiamo dicendo, quindi alla risposta che dobbiamo ancora dare sul paradiso perduto, ci aiuta...

¹⁰ Giordano Bruno, alla nascita Filippo Bruno (1548 – 1600), è stato un filosofo, scrittore e predicatore italiano vissuto nel XVI secolo. Per le sue teorie, giudicate eretiche dal tribunale dell'Inquisizione dello Stato Pontificio, fu condannato e bruciato sul rogo a Roma il 17 febbraio 1600.

D. Anche gli Asura¹¹ sono proposte a delle percezioni come altri ostacolatori, oppure hanno solamente azione distruttiva nell'anima umana?

Ora, a questo punto, il discorso sulla indipendenza da Arimane prosegue. Perché noi siamo i veri rivoluzionari. Se la parola "rivoluzione", se il dare un senso di preparazione della rivoluzione, ossia processo interno dell'evoluzione dell'uomo, la scienza spirituale come scienza del pensiero liberato, scienza del pensiero vivente, è la vera rivoluzione. Ed è una rivoluzione che è lunga da venire... veramente siamo ancora lontani se noi non pigliamo l'iniziativa di capire come stanno le cose. Perché, vedete, c'è un mezzo per controllare il male umano, un mezzo esteriore, il più generale possibile: ed è il diritto, la giurisprudenza, l'organismo giuridico, il quale ha veramente diritto di essere il diritto. Ma perché? Perché ci sono delle leggi umane che sono connesse alla soggezione degli uomini a Lucifero, ad Arimane, agli Asura. Per cui c'è una cattiveria che si esprime e che diventa minacciosa. E soltanto che come tale viene combattuta da un'altra cattiveria e la Scienza dello Spirito non può essere realizzata se non si capisce qual è il vero processo che deve entrare a operare in questo conflitto, che ci rimanda all'immagine dei tre diavoli al servizio di Mefisto¹², alla corte dell'imperatore, perché quei diavoli si combattono tra loro, sembrano nemici ma servono lo stesso diavolo.

Quindi, per esempio, c'è una legge dell'uomo, di un tipo umano che è abbastanza diffuso oggi. La sua legge è questa: rubare. Ci sono degli esseri che sono ladri. Ma non solo ladri che rubano a mano armata oppure entrando di notte, ci sono ladri anche in tanti altri modi, con la grande abilità politico-sociale. Dinanzi a questa legge, viene la legge umana che dice: "Non rubare". E finché c'è il rubare, la legge del non rubare è imperiosa, è potente... ma il ladro ci sarà sempre. E colui che crede di poter neutralizzare il ladro sarà sempre colui che si arroga il diritto, si arroga proprio il compito di giudicare e di combattere il ladro.

Ora, la via della riconquista del vero perduto, la via della vittoria verso queste forme arimane, luciferiche, è questa: che non si tratta di impedire il rubare con la legge del non rubare, ma di operare in maniera che il ladro non abbia più la voglia di rubare, perché gli è impossibile. E perché gli è impossibile? Perché entra nel mondo una forza morale, che è la forza morale che noi possiamo caratterizzare, per esempio, con l'immagine: "Se qualcuno ti toglie il mantello, dagli anche la giacca." E qui c'è... se voi vedete, prima noi abbiamo, parlando dell'agnello sacrificale, abbiamo evocato l'immagine di colui che riceve lo schiaffo e dà l'altra guancia. E noi possiamo capire da quello che abbiamo detto che il dare l'altra guancia è il più potente dominio su Arimane, che è quello che vuole reagire.

Ora finché c'è il ladro che ruba perché sente il bisogno di rubare, è inevitabile che ci sia la legge, la legge che comprime, che reprime. Ed è inevitabile che ci siano poi i politici che sapendo che la legge ha diritto di esistere, ha diritto, allora usano legge per il loro potere di rubare a man bassa...

¹¹ Asura (dal sanscrito *asura*, demone, spirito del male) sono i demoni nell'Induismo, gli "opposti degli dei" (*deva* o *sura*). Rudolf Steiner occasionalmente si riferiva agli Asura come Spiriti delle tenebre o Spiriti dell'egoismo. Nella loro volontà di male e nella loro pienezza di potere gli Asura superano gli esseri luciferici e arimane.

¹² Mefistofele è il nome con cui viene chiamato il demonio antagonista del Faust. Si veda ad esempio il *Faust* di J.W. Goethe.

Adesso guardiamo la posizione luciferica di coloro che dicono che il rubare è una legge che non si può contraddire con una legge che vieta il rubare. E di questo noi abbiamo l'invasione nel mondo di coloro che veramente, degradando l'idea anarchica, contraffacendo, snaturando la vera idea anarchica, sostengono che si ha il diritto di rubare perchè si ruba a qualcuno che non ha, non deve possedere qualcosa. Ora questo è un peggioramento della situazione perché - adesso lo vedremo - come noi superiamo il rubare? Non dicendo al ladro che hai il diritto di rubare, ma con quell'operazione morale che è veramente decisiva ed è un'azione al di là di qualsiasi legge, perché non è legata a nessuna preventiva immagine della moralità o della giuridicità. Quindi a un certo momento, come riguardo all'attacco di Arimane, si è capaci di evocare l'atteggiamento dell'assoluta non reazione, perché l'io sia presente e sia veramente vincitore di Arimane, alla stessa maniera noi scopriamo che il principio del Cristo, quello della donazione ulteriore a colui che ruba, investirlo di un dono, questo crea quell'atmosfera morale che rende impossibile il rubare. Questo però, attenzione amici, questa è un'operazione interiore; questa operazione realizzata comincia come operazione interiore. Noi dobbiamo renderci conto che la potenza di una verità che è più forte delle leggi della natura fisica, psichica - e il Dottore¹³ cita, a un certo momento, parlando dei problemi supremi dell'uomo, parla di due esseri che alludevano... due saggi che alludevano a una via della natura mediante cui l'uomo dirige le forze della natura e qualcuno dice: "Ma questo nella natura non è possibile, nella natura non c'è", allora uno di essi dice: "Tanto peggio per la natura", ossia... ci avviciniamo adesso al cuore di quello che vogliamo dire....

Il rubare è una legge dell'uomo istintivo. Che cosa gli si contrappone? Un'altra legge. Se noi guardiamo, ci troviamo in un mondo di oscurità della coscienza, [audio non chiaro] dello Spirito. Occorre capire che cosa è veramente il Cristo. Il Cristo è un potere che vince, non eliminando le leggi, ma portando la sua legge. Lui dice: "Io non vengo per mutare le leggi, non si deve cambiare niente delle leggi". L' uomo deve sentire questa legge, il rubare. L'altro gli risponde, "non rubare" la legge. Noi non rispondiamo se non portando una legge che opera da un piano superiore, che però ha la potenza della natura creatrice; ossia, si tratta di capire che, attraverso l'io, nel Logos opera in qualcosa che, realizzandosi, ha il potere del creato. È qualche cosa che bisogna capire, che si può rafforzare fino a diventare più potente di quello che si presenta come legge, natura... "tanto peggio per la natura". Finché noi non ci rendiamo conto che con la folgore del Golgotha, con la folgore della Pentecoste, è entrato in azione un principio che si pone di là da qualsiasi legge, con un potere che deve passare attraverso l'uomo come instaurazione di una potenza nuova dell'io, allora noi ancora non capiamo che cos'è il Cristo. Perché il Cristo è la possibilità di vincere la natura, di superare la natura, non di andare al di sotto come vorrebbero i falsi anarchici. È il superamento della natura, infatti la parola "anarchia" vuol dire "non principio", ossia "non obbedienza ai principi che vengono dalla terra". Quindi né il rubare né il non rubare giuridico, ma qualche cosa che supera questa dualità come potenza ricreatrice della natura. Perché è questo il senso vero del Cristianesimo, e

¹³ Rudolf Steiner.

questo fu afferrato dai manichei¹⁴, da Manes¹⁵. Perché essi capirono che il male andava vinto con una forza più forte del male; e questa forza nell'uomo c'è, questa forza è portata dal Cristo e l'uomo si rappresenta la natura in quel modo, poi la interpreta, poi la dialettizza, poi la scientificizza... però questo rappresentare può diventare più potente e acquistare la stessa forza vivente della natura creatrice, e ancora di più. E il mondo aspetta questo, ossia che si sappia, si sia convinti di un potere nell'anima dell'uomo che veramente vince il male. Per vincerlo però bisogna che conosca le leggi, allora le leggi del principio Logos, allora veramente è superato il rubare, sia quello antigiuridico, sia quello giuridicamente apposto, perché l'uno autorizza l'altro. Finché l'uomo si affida alla legge unicamente come forza giuridica, è segno che qualcuno può usare questo come strumento di potenza e fare delle leggi che gli autorizzano a rubare peggio di quello che ruba secondo la legge del rubare. E noi siamo in queste situazioni, dalle quali usciamo soltanto facendo funzionare in noi il principio che viene dalla forza che ha vinto il mondo.

Con questo credo di aver risposto alle due domande e quindi ci avviamo verso la conclusione.

D: Come regolarsi quando un'azione compiuta è per noi morale e ad altri risulta non morale?

Noi dobbiamo rafforzare l'immaginazione, dobbiamo lavorare con l'immaginazione, liberare l'immaginazione dalla soggettività. L'immaginazione è una forza che ci ammala, è una forza che ci può guarire. L'immaginare è in continua attività; noi educiamo questo immaginare. Questo immaginare educato comincia a essere una forza non soggettiva, viene liberata dai vincoli soggettivi. Allora comincia a essere uno strumento dello Spirito molto importante.

Naturalmente ricordiamo che questa non è la coscienza immaginativa¹⁶, ma è il mezzo per accostarsi con proprie immagini a un contenuto spirituale che si serve delle sue immagini per comunicare con noi, ossia sono contenuti che afferrano il nostro immaginare, ma che non appartengono a noi, vengono dal mondo spirituale.

Questa distinzione la dobbiamo fare.

Quando abbiamo questo immaginare noi siamo veramente in condizioni di armonizzarci con il mondo per il fatto che l'immaginare ci dà la possibilità di metterci nel punto di vista dell'altro; noi dovremmo fare questo esercizio: tutte le volte che noi facciamo qualcosa, non ci dobbiamo contentare del fatto che questo qualcosa è

¹⁴ Manicheismo fu una religione che, a partire dal 3° secolo d.C., si diffuse in Asia, in Europa e in Africa. Secondo i manichei la realtà si fonda sull'incessante conflitto tra Bene e Male, Luce e Tenebre, e il compito della religione consiste nel liberare la luce intrappolata nella materia. Per approfondire si veda di Rudolf Steiner, *I manichei (dai contenuti della scuola esoterica)* (da O.O. 93) - Editrice Antroposofica.

¹⁵ Manes (o Mani) (216 - 277) è il fondatore della religione storica del manicheismo e fu, secondo Rudolf Steiner, un'incarnazione dell'alto iniziato Manes, che fu anche insegnante di Buddha, Zarathustra e Sciziano e più tardi (1459) l'iniziatore di Christian Rosenkreutz.

¹⁶ Coscienza immaginativa rappresenta il primo gradino della conoscenza spirituale, in cui l'essere umano sviluppa la capacità di pensare in modo indipendente dalle percezioni sensoriali, attraverso esercizi meditativi che elevano l'anima al di sopra della coscienza ordinaria. A tal proposito si veda, di Rudolf Steiner, *I gradi della conoscenza superiore* (O.O. 12) - Editrice Antroposofica.

morale, è giusto, da noi è ritenuto giusto; dobbiamo renderci conto di come appare agli altri. Questo è importantissimo perché la forma è certe volte divisiva. Dobbiamo capire che dobbiamo dare una veste al nostro contenuto morale, una veste che sia conoscibile dall'altro, che sia orecchiabile dall'altro; perché se noi ci limitiamo a esprimere soltanto il nostro contenuto morale, noi possiamo creare degli equivoci spaventosi, perché tutto viene travisato se noi non curiamo il modo di apprendere e di percepire, di interpretare dell'altro... E qui l'immaginazione ci deve veramente aiutare. E sono esseri che hanno una grande influenza sociale coloro che riescono a fare questo lavoro, di mettersi dal punto di vista dell'altro e capire come vedono, come sentono quello che noi possiamo dire e esprimere. Quindi noi siamo rimandati a quello che abbiamo già detto, mi pare, la volta scorsa, alla fantasia morale¹⁷, che è la veste individuale di un contenuto super-individuale.

Però a questo punto bisogna aggiungere qualcosa di veramente importante.

È fondamentale dare la veste immaginativa accettabile, percepibile in modo che il contenuto morale non sia ostico, non sia travisato dall'altro. Nello stesso tempo noi dobbiamo avere una grande fiducia che il contenuto morale opera come forza occulta e che se equivoco nasce, noi lo sentiamo; uno di noi agisce in forma che lui ha elaborato in maniera che sia morale, poi sente però che l'altro è turbato e questo, se uno si allena, si accorge che l'altro è ferito perché non ha afferrato quello che veramente c'era. Allora [audio non chiaro] a fare un'opera di completamento, ossia di rivivere quel contenuto morale completandolo, in maniera da poterlo trasmettere ancora di più e anche con la fiducia che questo completamento - che può essere una meditazione ancora più profonda - fa superare all'altro l'ostacolo. E questo lo dobbiamo fare perché continuamente noi siamo... questo pianeta nel quale noi viviamo, lo possiamo chiamare il "pianeta delle apparenze", "il pianeta della menzogna", come naturalmente... interpretandolo, come quello di cui Cristo diceva: "Il mio regno non è di questo mondo"; ossia, non è il regno in cui regna il rubare a cui si contrappone il non rubare, ma è un regno in cui questa dualità viene superata, è un regno in cui la menzogna non è possibile, è un regno in cui l'apparenza non inganna. Perché qui l'apparenza inganna; e se noi diamo un contenuto morale e non gli diamo una veste con cui si possa riconoscere come tale, eh, noi continuamente corriamo sempre il rischio di essere accusati; e questo lo sappiamo bene perché chissà quanti di noi conoscono questa esperienza, di fare delle cose con tutta l'intenzione di giovare all'altro o agli altri e poi essere assolutamente misconosciuti perché travisati e assolutamente non capiti. E sono delle lezioni molto dolorose, certo. Allora qui si tratta di capire che non solo dobbiamo tenere al contenuto morale, ma anche curare che questo contenuto morale sia conoscibile, sia percepibile... cammini anche attraverso la veste formale, la veste dialettica. E se non riusciamo dobbiamo fare quell'operazione integrativa, ossia di ritornare su quel contenuto e caricarlo di una forza di amore che lo renda obiettivo e passi all'altro.

¹⁷ Fantasia morale. Il modo di agire di uno spirito non libero si regola in base alla sua esperienza passata, ricevendo in forma di concetto generale le leggi che vietano certe azioni, e basandosi su esempi concreti per quelle che prescrivono cosa fare in positivo. Ma lo spirito libero prende da sé le idee morali da tradurre creativamente in rappresentazioni tangibili, in virtù di una propria facoltà chiamata da Steiner «fantasia morale». Si veda, di Rudolf Steiner, *La filosofia della libertà* (O.O. 4) - Editrice Antroposofica.

E qui dobbiamo ricordare, appunto, che ciò che rende obiettivo un sentimento è un potere d'amore tale, una carica di amore che eccede il limite soggettivo e per questo eccesso diventa qualcosa che parte da noi e va verso l'altro. E allora quando questo avviene noi possiamo stare tranquilli che la verità trionfa. Noi dobbiamo avere questa fiducia: che non solo abbiamo la possibilità di comunicare il vero e il morale mediante la fantasia morale, ma che se noi riusciamo a impregnarlo di una carica di amore, allora questo contenuto morale entra ancora più potentemente nel mondo e arriva all'altro; e quindi ancora una volta risana l'equivoco umano.